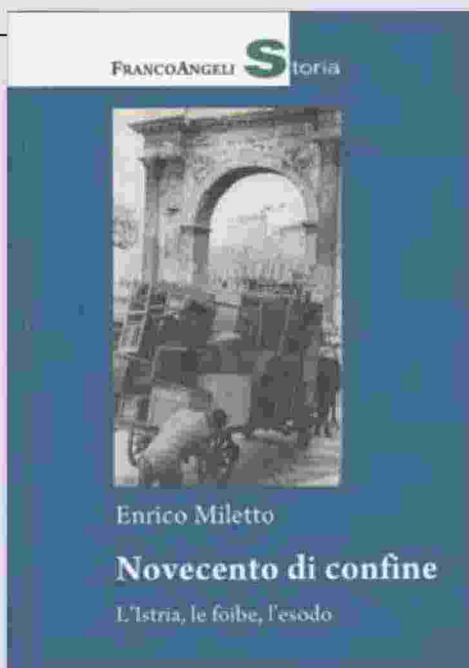


IL LIBRO MADE IN FVG

di Carlo Tomaso Parmegiani

L'esodo degli italiani dall'Istria e le foibe sono uno dei temi più dibattuti della nostra storia recente soprattutto da quando il 10 febbraio del 2005 si è iniziato (doverosamente) a celebrare il Giorno del Ricordo. Della questione gli storici si occupano da decenni per cercare di leggere quanto accaduto in una prospettiva storica, anche se, ovviamente, per chi, direttamente o indirettamente, era presente a quei fatti, dall'una e dall'altra parte, non è facile astrarsi dal, non di rado tragico, vissuto personale e dallo scontro ideologico. Ciò ha fatto sì che, come dice l'autore nell'introduzione a questo interessante volume, il risultato sia stato quello di "consegnare al discorso pubblico una narrazione tesa spesso a privilegiare la spettacolarizzazione degli avvenimenti, incapace di interrogarsi sulle cause che li provocarono". Miletto con questo coraggioso lavoro (che non mancherà di suscitare ulteriori polemiche da parte di chi, a destra come a sinistra, fa un uso politico-elettorale delle vicende storiche), cerca di "raccontare la storia, ma raccontarla tutta" per inserire, come si dovrebbe, la vicenda dell'esodo e delle foibe in una prospettiva storica che riguarda il Novecento europeo nel suo complesso. Una prospettiva che, ovviamente, non potrà consolare chi porta i segni di quei momenti sulla sua pelle e nella sua storia familiare, ma che è l'unica davvero utile a comprendere "storicamente" quanto accaduto.



messo di far uscire la questione dal confine orientale. Credo tuttavia che il Giorno del Ricordo sia ancora una data "sofferente" del calendario italiano, ma penso che sia importante avere una data che ha portato ad ampliare la riflessione storica su quei fatti anche fuori dal territorio del confine a voi più vicino. Una seconda riflessione è che oggi abbiamo prevalentemente a che fare con le seconde generazioni di chi ha vissuto quei fatti o chi allora era bambino e, quindi, inevitabilmente l'attenzione sta scemando. In compenso, però, si sta assistendo a un lento riavvicinamento fra chi ha vissuto quegli eventi da parti contrapposte.

Pensa che si arriverà a una definitiva storicizzazione di quegli eventi?

In realtà la storicizzazione c'è già, solo che qualcuno non la vuol vedere. Certo, abbiamo a che fare con vicende molto

complesse e intricate e, quindi, per comprenderle a fondo bisogna guardare e mi rifaccio al titolo del mio libro - al lungo e complesso Novecento istriano e inserirlo nel giusto contesto guardandolo a 360°: l'esodo è un fenomeno italiano che si inserisce nel fenomeno europeo degli spostamenti forzati di popolazione dovuti alla definizione dei confini alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Gli esuli istriani sono, quindi, un tassello di un mosaico molto più grande che vide altri esodi e altri profughi. Per capire quelle vicende, insomma, bisogna astrarsi dai tragici vissuti personali (cosa ovviamente non facile, se non impossibile per le persone direttamente coinvolte) e non limitarci ai due anni dal '43 al '45, ma inserirli in un contesto più lungo.

DIALOGO CON L'AUTORE

Enrico Miletto, come è nato in lei, torinese, l'interesse per l'esodo istriano e la storia del confine orientale?

È un percorso di ricerca iniziato nel lontano 2002 a seguito della mia collaborazione con l'Istituto della Resistenza di Torino che mi portò a partecipare a un progetto che vide coinvolta anche una scuola elementare nel quartiere giuliano-dalmata di Torino che fu il quartiere dove trovarono casa molti esuli istriani. Con quel progetto cominciammo a indagare il fenomeno dell'esodo sul territorio torinese prima e piemontese poi. In seguito, ho cominciato a occuparmi della realtà nazionale e più recentemente della situazione nella zona B del Territorio Libero di Trieste e anche sull'emigrazione di comunisti italiani verso la Jugoslavia.

Lei ha potuto studiare quelle vicende con il distacco di chi non era né direttamente, né indirettamente coinvolto. Cosa le hanno lasciato i suoi studi?

Il primo pensiero che mi viene in mente è che negli ultimi anni, anche sul piano della riflessione, si sia fatto uno sforzo storico che ha permesso di ottenere risultati importanti e che ha per-

L'AUTORE

Enrico Miletto, Phd in Scienze Storiche, è ricercatore in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino, con il quale ha svolto attività didattica e di ricerca. Ha orientato le sue ricerche allo studio delle profuganze nell'Italia post-bellica e del confine orientale d'Italia. Oltre a Novecento di confine ha pubblicato Gli italiani di Tito. La Zona B del Territorio Libero di Trieste e l'emigrazione comunista in Jugoslavia (1947-1954) - Rubbettino 2019

Enrico Miletto
NOVECENTO DI CONFINE
L'Istria, le foibe, l'esodo
Franco Angeli
Pagg.: 231
€ 28,00